

Campidoglio Inchiesta sul debito, faro sui rincari Irpef

La Procura vuole vederci chiaro: sul "mostruoso" debito accumulato dal Comune nel corso degli anni e sugli aumenti all'Irpef che ne sono derivati. I magistrati vogliono capire come sia stato possibile mettere insieme una montagna di 13 miliardi di euro di passivo. Intanto sul debito monta la tensione tra Campidoglio e Governo.

a pag. 36



Piazza del Campidoglio

Inchiesta sul debito faro dei pm anche sull'aliquota Irpef

► Sotto accusa la gestione commissariale e i passivi sui conti: nella Capitale l'imposta è arrivata allo 0,9: la più alta d'Italia

IL CASO

La conseguenza della «grande voragine» del Comune è rappresentata da una percentuale che i romani conoscono bene: 0,9 %. A tanto ammonta l'aliquota comunale Irpef, più alta d'Italia, nella Capitale. E per certi versi è proprio questo il punto di caduta dell'inchiesta aperta dalla Procura sulla gestione commissariale del debito di Roma, ma anche sugli anni che l'hanno preceduta, quando cioè i passivi nei conti si trovavano direttamente nella pancia del bilancio, e non appunto nella gestione commissariale (in vigore con una legge del parlamento dal 2008).

PERCORSO

Il vecchio debito del Campidoglio, quello accumulato fino all'aprile del 2008, è stato sottratto dal bilancio del Comune e collocato sotto il cappello dello Stato, in una gestione commissariale. Per pagarlo il Tesoro versa ogni anno al commissario straordinario, che attualmente è Silvia Scozzese, 500 milioni di euro l'anno. Di questi 500 milioni, 300 vengono pagati da tutti gli italiani attraverso un versamen-

to del Mef. Gli altri 200 milioni sono a carico dei romani con un'addizionale Irpef dello 0,4% che si somma all'aliquota base dello 0,5%, portando il prelievo Irpef a Roma al livello più alto in Italia, appunto. A

far scattare l'inchiesta è stata un esposto molto dettagliato presentato lo scorso aprile da due protagonisti di questi giorni: Carla Romana Raineri, il capo di gabinetto della sindaca Virginia Raggi, e Marcello Minenna, assessore al bilancio e alle partecipate. Lo

scorso aprile però i due si trovavano con altre mansioni nello staff del commissario Francesco Paolo Tronca.

LO SCONTRO

Minenna e Raineri hanno raccolto i contratti per i derivati siglati nell'era Veltroni, i mutui accesi con le banche dal primo commissario Varazzani e poi si sono presentati in Procura per sapere e capire perché il debito sia stato gestito così durante gli anni. Se il Comune di Roma poteva risparmiare, chi ha sbagliato, chi ha guadagnato. Anche perché, e questo appunto è il ri-

solto della medaglia, alla fine sono proprio i romani a pagare le tasse più alte d'Italia. Sulla gestione del debito del Comune pre 2008 è in atto una complicata partita a scacchi tra il Governo e il Campidoglio. Da una parte c'è Silvia Scozzese, dall'altra appunto il tandem Minenna-Raineri. L'obiettivo di tutti è chiaro: far scendere l'Irpef e dunque le imposte pagate dei romani. Un successo politico che il M5S vorrebbe giustamente rivendicare anche se la gestione commissariale è in mano a Palazzo Chigi e appunto alla Scozzese. Di fatto il Comune non potrebbe mai farsi carico dei 13 miliardi di buco, ma allo stesso tempo Minenna continua a interessarsi a questa pratica (è un grande esperto di derivati) quasi cercando di sottrarla a Silvia Scozzese, che sta ancora aspettando di ricevere alcuni contratti firmati con le banche per la gestione del «bubbone» romano.

TASSI

In questo balletto - e in attesa che la Procura faccia luce sulla gestione - c'è poi la posizio-

ne ufficiale del M5S. In campagna elettorale Raggi aveva addirittura fatto capire di non essere disposta più a pagare il balzello, poi la frenata e l'obiettivo di rinegoziare i tassi di interesse dei mutui che compongono la voragine dei conti capitolini. A settembre il Comune di Roma dovrebbe far partire un audit, cioè una consulenza esterna per capire come si sia arrivati a questa situazione economica-finanziaria. Lo stesso lavoro che stanno facendo in queste ore i magistrati di Piazzale Clodio.

S.Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

234 milioni
i debiti fuori
bilancio

800 milioni
la disponibilità
di cassa

70 milioni
il tesoretto
da spendere

1,8 milioni
il saldo
finanziario



**IL TESORO OGNI ANNO
VERSA AL COMMISSARIO
STRAORDINARIO
500 MILIONI PER PAGARE
GLI ARRETRATI
ACCUMULATI DAL 2008**

**L'INDAGINE SCATTATA
DOPO L'ESPOSTO
PRESENTATO DA
MINENNA E RAINERI
DUBBI ANCHE SULLA
REGOLARITÀ DEI MUTUI**



Il procuratore di Roma, Pignatone